

parte alla votazione in favore dell'amnistia, perchè la mia elezione non è stata ancora convalidata.

Pantano. Domando di parlare. (*Rumori vivissimi*).

Presidente. Facciano silenzio, onorevoli colleghi!

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.
Voci. Ai voti! ai voti!

Pantano. Animati dal vivo desiderio di evitare qualsiasi conflitto, che, dal punto di vista regolamentare, potesse turbare per un istante solo i legami di armonia che congiungono la Camera al suo venerato presidente, non insistiamo sulla questione formale fin qui sostenuta; e sodisfatti completamente, astrazione fatta da qualsiasi dichiarazione di governo, che non ci tange, delle manifestazioni venute da tutte le parti della Camera, consacrate in quasi tutti gli ordini del giorno con una motivazione, che in un modo o nell'altro esprime un pensiero comune, che alita su tutti i banchi e parla a tutte le coscienze, dichiariamo di votare l'emendamento dell'onorevole De Nobili (*Rumori vivissimi*), dando ad esso, per conto nostro, l'intero significato che volevamo dare al nostro.

Presidente. Allora ritira la sua proposta?

Pantano. Sì!

De Nobili. Chiedo di parlare. (*Rumori vivissimi*).

Voci. Basta! Basta!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nobili.

De Nobili. Ho chiesto di parlare per spiegare meglio la sostanza del mio emendamento. (*Rumori*). Veramente non si tratta di un ordine del giorno, nè di un emendamento; si tratta di completare la formula della nostra deliberazione a termini dello Statuto. Legga la Camera l'articolo 57 (*Rumori vivissimi*), e vedrà che alle conclusioni della Giunta per le petizioni debbono essere premesse le parole: « udita la relazione della Giunta stessa. »

Del resto è strano che si accettino le conclusioni della Giunta per le petizioni, senza accettare i motivi che hanno indotto la Giunta stessa a presentarle; è strano che la Camera si metta per tal modo in urto con la Giunta delle petizioni.

Per conto nostro insistiamo nell'emendamento, perchè siamo certi di interpretare il sentimento dell'intero paese. (*Rumori vivissimi*).

Pozzo Marco, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pozzo Marco, relatore. Onorevoli colleghi! Ormai la questione si è portata sopra questo punto: se, cioè, alla proposta della Giunta, che è per l'invio delle petizioni al presidente del Consiglio, si debbano o no far precedere le parole: « udite le dichiarazioni del relatore. »

Ora io non vorrei essere stato frainteso (*Oh! — Rumori a sinistra*); e specialmente...

Del Balzo Carlo. Non vi suicidate! (*ilarità — Commenti*).

Pozzo Marco, relatore. ... vorrei che le mie dichiarazioni fossero accettate e prese nella loro integrità.

Io ho detto che l'invio delle petizioni al presidente del Consiglio significava che la Camera le circonda di simpatia e di appoggio. (*Approvazioni a sinistra*).

Ma ho soggiunto altresì (*Rumori a sinistra*) che si lasciava al Governo intiera la responsabilità e l'iniziativa e perfino il merito del provvedimento che si invoca. (*Rumori a sinistra*).

Non dirò, con l'onorevole Niccolini che quelli, i quali qui dentro più sbraitano per l'amnistia non la desiderano; ma dirò che vi sono alcuni che fanno quello che possono perchè essa non venga. (*Vivi rumori a sinistra*).

Presidente. Onorevole De Nobili, dopo le ultime dichiarazioni, mantiene o ritira il suo emendamento?

De Nobili. Le dichiarazioni fatte testè dall'onorevole relatore (*Rumori vivissimi*) non contraddicono alle sue precedenti; quindi insisto nell'emendamento presentato.

Presidente. Metterò allora a partito l'emendamento dell'onorevole De Nobili.

Ferri. Domando di parlare per una dichiarazione di voto. (*Rumori*).

Presidente. Ne ha facoltà.

Ferri. Avendo il Governo dichiarato di accettare soltanto le conclusioni della Giunta per le petizioni, e respingendo la motivazione con cui...

Voci. No! no! (*Rumori — Proteste*).

Ferri. ... con cui la Giunta dichiarava che la petizione per l'amnistia interpretava la coscienza nazionale, noi voteremo in favore dell'emendamento dell'onorevole De Nobili,